

L'AUTORITÀ IDRICA TOSCANA: «ECCO LA VERITÀ SULL'IMPIANTO»

**IL DISSALATORE
È UN'OPERA
NECESSARIA**

di ALESSANDRO MAZZEI*

Siamo tutti commissari tecnici di calcio, si dice. Adesso sembra anche ingegneri idraulici. Però, sul dissalatore dell'Isola d'Elba (non trattandosi di un gioco ma del futuro dell'isola) serve fare chiarezza e dire davvero le cose come stanno, per evitare informazioni sbagliate.

L'isola d'Elba non ha acqua potabile sufficiente, soprattutto in estate, quando arrivano migliaia di turisti. Gli acquedotti elbani distri-

buiscono oggi 7,7 milioni di metri cubi d'acqua all'anno, di cui 4,1 milioni metri cubi arrivano dalla condotta sottomarina e 3,6 milioni da pozzi locali.

Quindi, l'Elba dipende per il 53% da risorse esterne, che arrivano con un tubone che corre sotto il mare, tra Piombino e il comune di Rio Marina. Si può (e già abbiamo incaricato il gestore delle risorse idriche per l'isola d'Elba e la provincia di Livorno ASA) incrementare l'attivazione di pozzi e utilizzare maggiormente le fonti sorgive del Monte Capanne. Tuttavia la situazione non cambierebbe di molto e l'Elba continuerebbe a non essere autonoma.

Dunque, cosa succede

quando all'Elba ci sono circa 100mila abitanti, pur nel solo periodo estivo? E cosa succede quando, come quest'anno, non piove e la siccità incombe?

Succede che si è costretti a ridurre il flusso dell'acqua durante la notte, come è stato fatto quest'estate. E forse la prossima stagione estiva toccherà razionare l'acqua, con tutti i problemi che si possono intuire per abitazioni, uffici pubblici, bar, ristoranti, alberghi, ecc. In poche parole un enorme disagio per la vita sull'isola o, peggio, un grave danno all'economia locale.

C'è un altro problema per gli elbani: la condotta sottomarina ha più di 30 anni ormai. Ciò significa che, nono-

SOLUZIONE CONTRO LA SETE

L'impianto di Mola, con i suoi 80 litri/secondo, darà un po' di sollievo all'isola d'Elba

stante manutenzione e ottimi materiali con cui è stata costruita, è arrivata a fine vita. Sono 24 km di tubo, per 40 cm di diametro, che corrono sotto il mare e appoggiano su un fondale marino che in certe zone ne accentua oscillazioni e rischi di rottura.

Per questi motivi serve costruire (come da progetto approvato con ampie fasi di consultazione) il dissalatore a Mola, che comincerà, con i suoi 80 litri/secondo, a dare un po' di sollievo all'isola d'Elba. Il dissalatore è pure l'investimento più economico, rispetto a invasi o grandi bacini artificiali.

Già molte isole dell'arcipelago toscano, non meno belle dell'Isola d'Elba, hanno un dissalatore che assicura autonomia idrica: il Giglio, Giannutri, Capraia.

Certo, occorre fare un impianto che riduca al minimo ogni tipo d'impatto e, in questo senso, l'impegno di ogni soggetto istituzionale deve essere massimo. Ma una cosa è chiara: l'Elba deve cominciare a diventare più indipendente dal punto di vista idrico.

(* direttore generale
Autorità Idrica Toscana)



Alessandro Mazzei

